

**AUDIZIONE DEL DIRETTORE GENERALE PER LA MONDIALIZZAZIONE E LE  
QUESTIONI GLOBALI SABBATUCCI IN COMMISSIONE ESTERI SENATO**

**CORNO D'AFRICA**

**Nuove prospettive geopolitiche e ruolo dell'Italia**

*(SENATO, 11 gennaio 2022)*

*Signor Presidente, Onorevoli Senatrici, Onorevoli Senatori,*

*il **Corno d'Africa** attraversa una fase estremamente complessa, in cui la pandemia, le gravi conseguenze dei cambiamenti climatici e l'apertura di nuovi teatri di crisi hanno esacerbato l'instabilità e le fragilità endemiche della regione. La Farnesina sta dunque dedicando un'attenzione prioritaria e speciale all'area, alla quale l'Italia è unita da profondi e consolidati legami storici, politici, economici e culturali.*

*Ci preoccupa particolarmente la gravissima crisi in **Etiopia**, le cui ripercussioni rischiano di estendersi ai Paesi limitrofi del Corno d'Africa, Regione dove Addis Abeba aveva tradizionalmente rappresentato un esempio di stabilità. Ad oltre un anno dall'avvio del conflitto, iniziato il 4 novembre 2020 con scontri tra Forze governative e il Fronte Popolare di Liberazione del Tigray/TPLF, perdura l'escalation militare, estesasi dal Tigray agli Stati federati di Afar, Amhara e Oromia, e caratterizzata da alterne vicende sul terreno. Altresì, la crescente connotazione etnica del confronto militare desta particolare apprensione. Negli ultimi giorni, se da un lato si sono registrati segnali positivi, con il rilascio da parte di Addis Abeba di alcuni prigionieri politici esponenti dell'opposizione Oromo e del TPLF, dall'altro essi sono stati contraddetti dai bombardamenti in Tigray di venerdì scorso da parte del Governo etiope.*

*L'impatto umanitario della crisi è drammatico, con migliaia di vittime, oltre 9 milioni di persone bisognose di assistenza umanitaria e circa 4 milioni di sfollati. La situazione dei diritti umani, analogamente, è estremamente allarmante, come evidenziato dal rapporto congiunto dell'Alto Commissariato ONU per i Diritti Umani e della Commissione Etiope per i Diritti Umani, pubblicato il 3 novembre scorso, che ha riportato gravi e generalizzate violazioni nelle aree di crisi, riconducibili a tutte le parti in causa.*

*Fin dall'inizio, l'Italia ha seguito le evoluzioni della situazione nel Paese con la massima attenzione e apprensione. Nell'attuale scenario, in linea con l'Unione Europea, gli Stati Uniti e gli altri nostri partner, crediamo che l'immediata cessazione delle ostilità da parte di tutte le parti in causa, così come l'avvio di un processo di dialogo nazionale*

*inclusivo, rivestano priorità assoluta. In tal senso, sosteniamo con convinzione i tentativi di mediazione attualmente in corso, condotti dall'Alto Rappresentante dell'Unione Africana per il Corno d'Africa, Obasanjo, a cui si uniscono gli sforzi del Presidente keniano Kenyatta, della Rappresentante Speciale per il Corno d'Africa dell'Unione Europea, Weber, e dell'Inviato Speciale USA<sup>1</sup>, tutti diretti a facilitare l'avvio di un dialogo tra le parti in conflitto, nell'auspicio di interrompere l'escalation militare in corso.*

*Sul piano multilaterale, proseguiamo lo stretto coordinamento con i partner internazionali, volto ad intensificare le pressioni diplomatiche congiunte su tutti gli attori coinvolti, affinché rispondano agli appelli internazionali per il cessate il fuoco, l'avvio urgente del dialogo nazionale, l'incondizionato accesso umanitario alle aree di conflitto, il ritiro delle forze eritree dal territorio etiope, la prosecuzione di indagini indipendenti sulle gravi violazioni dei diritti umani. Abbiamo, altresì, ribadito tali aspettative alle autorità etiopi in tutte le occasioni di dialogo bilaterale: tra le più recenti, rientrano il colloquio telefonico del 22 dicembre scorso tra il Presidente del Consiglio dei Ministri Draghi e l'omologo etiope Abiy Ahmed e la conversazione telefonica del 15 novembre scorso tra il Ministro Di Maio e il Vice Primo Ministro e Ministro degli Esteri etiope Mekonnen, che lo stesso Ministro Di Maio, insieme all'allora Presidente del Consiglio Conte, aveva già incontrato a Roma nel novembre 2020. Ulteriori occasioni per veicolare le nostre priorità sono state rappresentate dal colloquio del giugno scorso sempre tra il Ministro di Maio e il Ministro della Giustizia etiope Gedion, in visita a Roma, a capo di una delegazione inviata dal Primo Ministro Abiy. Si è svolto poi, il 7 ottobre scorso, un incontro tra la Vice Ministra Sereni e l'allora Ministro etiope dell'Acqua, dell'Irrigazione dell'Energia, Bekele, al margine della terza Conferenza Ministeriale Italia-Africa; nella stessa occasione, si è tenuto un colloquio tra il Ministro Di Maio e il Presidente della Commissione dell'Unione Africana, Moussa Faki, in cui si è ribadito il nostro pieno sostegno all'azione di mediazione condotta dall'Alto Rappresentante Obasanjo. Infine, il 4 dicembre scorso, a margine dei MED Dialogue, la crisi in Etiopia ha costituito oggetto di un incontro tra il Ministro Di Maio e l'Alto Rappresentante UE Borrell.*

*Il nostro impegno è rilevante altresì nell'ambito della risposta all'emergenza umanitaria in Etiopia: la nostra Cooperazione allo Sviluppo è stata tra le prime ad intervenire, stanziando 6 milioni di euro per interventi di emergenza nel 2021, organizzando ad aprile scorso uno dei primi voli umanitari in Tigray, in partenariato con la Croce Rossa italiana, e partecipando all'iniziativa di ponte aereo umanitario*

---

<sup>1</sup> Jeffrey Feltman, Inviato Speciale USA per il Corno d'Africa dall'aprile 2021, è stato sostituito il 6 gennaio scorso dall'Ambasciatore David Satterfield.

*coordinata dalle istituzioni UE. Inoltre, abbiamo aderito alla recente lettera di sensibilizzazione da parte dei principali donatori internazionali, coordinata dalla Commissione europea, relativa alle aspettative di uno sforzo maggiore di tutte le parti in causa per consentire la consegna di aiuti umanitari alla popolazione più colpita dagli eventi bellici.*

*Sul piano regionale, la partecipazione dell'**Eritrea** al conflitto etiope, in sostegno alle forze di Addis Abeba, ne ha ulteriormente approfondito il già marcato isolamento internazionale, con l'imposizione di alcune misure sanzionatorie da parte dell'Unione Europea e degli USA. In tale contesto, anche per l'Italia - tradizionalmente aperta alla prosecuzione di un dialogo con l'Eritrea sul piano bilaterale e nei fora multilaterali, anche per gli storici legami che ci uniscono a tale Paese - l'interlocuzione con Asmara risulta purtroppo sempre più complessa.*

*Suscitano particolare preoccupazione i riflessi della crisi etiope sul vicino **Sudan**, con circa 60.000 etiopi rifugiatisi nel Paese limitrofo dall'inizio delle ostilità e con la recrudescenza degli scontri tra Addis Abeba e Khartoum nell'area confinaria contesa di Fashaga. Alle tensioni con il Paese vicino, in Sudan si è di recente aggiunta una complessa situazione politica interna, dopo il colpo di Stato del 25 ottobre scorso da parte delle Forze Armate e la destituzione del Governo di transizione a guida civile del Premier Hamdok, unanimemente condannati da parte della comunità internazionale. L'Accordo politico del 21 novembre, che prevedeva la reintegrazione di Hamdok nella carica di Primo Ministro e un'intesa per la prossima nomina di un Governo tecnico, non è tuttavia riuscito ad allentare le tensioni nel Paese. La loro prosecuzione, con la repressione da parte delle forze di sicurezza, fino a provocare perdite umane, ha indotto il Premier Hamdok alle dimissioni, lo scorso 2 gennaio.*

*In linea con i nostri partner internazionali, da parte italiana abbiamo fin dal principio condannato il colpo di Stato in Sudan, auspicando un pronto ed effettivo ritorno del Paese al virtuoso percorso di transizione politica ed economica avviato nel 2019, dopo il rovesciamento del regime di Al-Bashir. Del resto, abbiamo contribuito convintamente a tale processo, con i pledge espressi in occasione delle Conferenze internazionali di sostegno al Sudan di Berlino, nel giugno 2020, e Parigi, nel maggio 2021, manifestando la nostra intenzione di mobilitare diritti speciali di prelievo in ambito FMI per un importo pari a circa 48 milioni EUR, ai quali si aggiungono 6 milioni di euro per la cancellazione del debito del Paese nei riguardi del FMI. Inoltre, nel 2021 sono stati deliberati dal Comitato Congiunto per la Cooperazione allo Sviluppo 4.765.000 euro per iniziative di sviluppo, e 5,5 milioni di euro di aiuti umanitari. Anche ai fini di calibrare la prosecuzione del nostro sostegno a Khartoum, continueremo a monitorare con attenzione l'evoluzione della situazione politica nel Paese, valutando*

*eventualmente di rimodulare le erogazioni dei finanziamenti, ma continuando a sostenere i progetti di cui beneficia direttamente la popolazione sudanese.*

*Come il Sudan, anche la **Somalia** - su cui il nostro Ambasciatore a Mogadiscio ha in questa sede di recente riferito - sembrava negli ultimi anni aver intrapreso una serie di passi avanti sul piano politico-economico, e verso la progressiva reintegrazione nella comunità internazionale. Tale processo ha avuto il suo apice con il raggiungimento del “decision point” nell’ambito dell’Iniziativa per la cancellazione del debito a favore dei Paesi poveri fortemente indebitati (“Heavily Indebted Poor Countries/HIPC”), a cui l’Italia ha contribuito con l’erogazione di un prestito ponte, per poi stipulare con Mogadiscio l’Accordo bilaterale per la cancellazione del debito, entrato in vigore nel marzo scorso. Al netto di tali progressi, ad oggi sono molteplici le sfide che la Somalia si trova ad affrontare: sul piano politico, in seguito alle recenti tensioni istituzionali tra il Presidente Farmajo e il Primo Ministro Roble, auspichiamo una rapida conclusione del processo elettorale - in linea con l’accordo politico del 9 gennaio scorso, che prevede il completamento delle elezioni della Camera bassa entro il 25 febbraio prossimo – affinché l’instabilità del Paese non sia ulteriormente esacerbata. Sul piano securitario, persiste la minaccia terroristica di Al Shaabab e, nel nord, di Daesh, di fronte alla quale le Forze di sicurezza somale mostrano purtroppo ancora diverse lacune in termini di capacità e risorse.*

*Ed è proprio sul piano securitario che l’impegno italiano in Somalia e, in generale, nel Corno d’Africa, è particolarmente intenso ed apprezzato. Nei fora multilaterali, svolgiamo tradizionalmente un’azione di advocacy per la prosecuzione del sostegno internazionale a Mogadiscio, nella consapevolezza del vuoto securitario che deriverebbe da un repentino disimpegno, con gravi ripercussioni per l’intera regione. L’abbiamo fatto soprattutto in ambito UE, sostenendo la prosecuzione dei finanziamenti europei alla Missione dell’Unione Africana AMISOM, principale “security provider” nel Paese, anche dopo il 2021, a favore di una missione a guida dell’Unione Africana, in seguito alla scadenza del mandato di AMISOM, inizialmente prevista per il 31 dicembre 2021 e da ultimo posticipata di tre mesi, fino al 31 marzo 2022, dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. L’Italia, inoltre, contribuisce direttamente al mantenimento di pace e sicurezza in Somalia, partecipando alle Missioni PSDC dell’Unione Europea, EUCAP Somalia, EUNAVFOR Atalanta ed EUTM Somalia, della quale il nostro Paese detiene il comando, assicurando anche il più ampio contingente, con oltre 100 unità. Sul piano bilaterale, l’Italia svolge ormai da diversi anni attività di addestramento delle Forze di polizia Somale, svolte dall’Arma dei Carabinieri nella nostra base militare di Gibuti, attiva dal 2014.*

Anche la **collaborazione in ambito culturale** costituisce un pilastro consolidato delle relazioni tra Roma e Mogadiscio, come testimoniano le ultime iniziative a favore dell'Università Nazionale Somala. Il settore privato svolge, altresì, un ruolo trainante in ambito culturale e il recente Memorandum of Understanding in materia di cooperazione universitaria tra la Repubblica Federale di Somalia e la Fondazione Leonardo Med-Or, siglato lo scorso 21 dicembre a Roma alla presenza del Ministro Di Maio e dell'omologo somalo Abdisaid Muse Ali, ne rappresenta un esempio emblematico.

L'impegno italiano è peraltro accompagnato da **contributi di emergenza umanitaria**, estesi anche ad ambiti specifici, come quello dello sminamento umanitario e della prevenzione e contrasto a livello regionale di eventi climatici avversi, minaccia, quest'ultima, che sempre più rischia di accrescere l'instabilità del Paese.

Prosegue, altresì, la nostra strutturata cooperazione in ambito sicurezza con **Gibuti**, Paese dalla forte connotazione strategica, per il controllo dei flussi marittimi nel Mar Rosso e per le operazioni di contrasto al terrorismo e alla pirateria. Ai corsi di formazione e addestramento svolti anche a favore delle Forze gibutine, si è di recente aggiunto un progetto di assistenza alla Scuola Internazionale di Perfezionamento di Polizia Giudiziaria della Gendarmeria Nazionale Gibutina, realizzato dall'Arma dei Carabinieri e finanziato dal MAECI, anche in ottica di contrasto al terrorismo e alla criminalità organizzata.

Da quest'anno, tengo a menzionarlo, i nostri sforzi sul fronte del mantenimento della sicurezza nel Corno d'Africa potranno altresì beneficiare dell'istituzione di un **Focus Group sull'Africa** nell'ambito della **Coalizione anti-Daesh** - proposta dall'Italia in occasione della Ministeriale della Coalizione tenutasi a Roma nel giugno scorso - che ha tenuto la sua prima sessione inaugurale il 2 dicembre a Bruxelles. Si tratta di un risultato particolarmente importante per l'Italia, a riconferma del nostro articolato impegno nel settore del **contrasto al terrorismo** nell'intero Continente. Ciò, anche con specifico riferimento alla regione del Corno d'Africa, ove in aggiunta ai gruppi terroristici storicamente presenti, tra cui Al-Shabaab, negli ultimi mesi si sta registrando un innalzamento della minaccia terroristica anche in **Uganda**, con una serie di attentati del gruppo estremista islamico delle Forze Democratiche Alleate ("Allied Democratic Forces-ADF").

L'arco di instabilità che attraversa il Corno d'Africa passa anche per il **Sud Sudan**, Paese interessato da una gravissima crisi umanitaria e da un elevato livello di conflittualità locali, con la prosecuzione degli scontri tra il Governo di Juba e le fazioni di ribelli armati. Anche qui, l'Italia è tradizionalmente impegnata nel mantenimento di pace e sicurezza, attraverso il sostegno alle attività di mediazione poste in essere

dalla Comunità di Sant'Egidio e dall'IGAD, Autorità Intergovernativa per lo Sviluppo ("Intergovernmental Authority on Development"), l'organizzazione dei Paesi del Corno d'Africa.

In tale quadro, il **Kenya** si conferma sempre di più un punto di riferimento per la stabilità nell'area, come di recente dimostrato dal ruolo di facilitatore che il Presidente Kenyatta ha assunto nell'ambito della crisi etiopica. Le relazioni bilaterali con Nairobi sono intense e articolate in molteplici settori: politico, securitario, economico-commerciale e scientifico; ambito, questo, in cui i nostri rapporti sono particolarmente qualificati, grazie alla presenza a Malindi del **Centro Spaziale Luigi Broglio**, unica Base Spaziale italiana in Africa, che presenta elevate potenzialità per avviare più approfondite forme di cooperazione. L'interesse ad un ulteriore rafforzamento dei rapporti bilaterali è stato di recente espresso anche dalla Ministra degli Esteri keniana Omamo, in occasione di un incontro con il Ministro Di Maio, svoltosi a giugno a Roma, al margine della Ministeriale della Coalizione anti-Daesh.

Alla luce dello scenario finora delineato, è evidente come l'Italia attribuisca ai Paesi del Corno d'Africa, e alla regione nel suo complesso, un ruolo prioritario nella nostra azione di politica estera. La centralità dell'area, del resto, è stata riconosciuta anche nel documento di policy strategica "**Il Partenariato con l'Africa**", pubblicato dalla Farnesina nel dicembre 2020, in cui abbiamo delineato le linee d'azione concrete da intraprendere verso la regione nei prossimi anni.

Oltre al rafforzamento dei rapporti politici bilaterali con i Paesi del Corno, consideriamo fondamentale proseguire il sostegno alle organizzazioni regionali, come l'**Unione Africana**, anche avvalendoci del nostro Rappresentante Permanente presso l'Organismo panafricano, e l'**IGAD**, valorizzando il nostro ruolo di co-Presidente del Forum dei Partner dell'IGAD (IPF/IGAD Partners Forum), che riunisce i principali donatori dell'organizzazione.

Nell'ambito dell'Unione Europea e degli altri **fora multilaterali**, a cominciare dalle Nazioni Unite, dal G7 e del G20, come già accennato i Paesi del Corno d'Africa contano molto sul ruolo di advocacy svolto dall'Italia, affinché i processi di pace, stabilità e sviluppo nella regione continuino ad essere promossi ed accompagnati. In tal senso, in ambito G20 il nostro Paese è stato fra i promotori dell'**Iniziativa sulla sospensione del servizio sul debito DSSI ("Debt Service Suspension Initiative")**, lanciata nel 2020 quale **risposta immediata alla crisi pandemica** ed estesa fino alla fine del 2021 sotto l'egida della nostra Presidenza G20, in parallelo all'avvio del nuovo strumento del Quadro Comune ("**Common Framework**") per il trattamento del debito oltre la DSSI, che si propone di sostenere i Paesi a basso reddito nell'affrontare gli accresciuti problemi di **sostenibilità del debito e di liquidità a medio-lungo termine** a

seguito della pandemia. Dell'iniziativa DSSI hanno beneficiato anche **Gibuti, Kenya ed Etiopia**, Paesi con i quali l'Italia ha sottoscritto il relativo accordo bilaterale attuativo.

Sempre nell'ambito dell'azione di contrasto alla pandemia, il nostro sostegno ai Paesi del Corno d'Africa si è manifestato attraverso le donazioni di **vaccini** nell'ambito dello strumento multilaterale "Access to COVID-19 Tools Accelerator", per accelerare lo sviluppo, la produzione e l'accesso equo a nuovi strumenti diagnostici, terapie e vaccini COVID-19. Nel biennio 2020-2021, l'Italia ha finanziato la risposta multilaterale alla pandemia con 416 milioni di euro, con oltre 45 milioni di dosi di vaccini a Paesi a medio e basso reddito entro il 2021, prevalentemente tramite lo strumento "COVAX Facility". Lo scorso agosto abbiamo avviato le donazioni, indicando il Corno d'Africa tra le aree geografiche prioritarie, e iniziando le allocazioni e le consegne di dosi vaccinali ad alcuni Paesi dell'area (fra cui Etiopia e Uganda).

L'impegno della nostra **Cooperazione allo Sviluppo** nell'area resta solido anche nei tradizionali settori dello sviluppo agricolo ed agro-industriale, nonché della protezione dell'ambiente, della fornitura dei servizi di base, sanità, igiene e accesso all'acqua. Tematiche trasversali dell'azione della cooperazione italiana, anche nella regione del Corno d'Africa, sono l'uguaglianza di genere ed il sostegno ai giovani. Nel settore delle emergenze, particolare attenzione è data al contrasto alla violenza sessuale e di genere, nonché ai settori sanitario e c.d. WASH, relativo all'acqua e i servizi igienico-sanitari ("Water, Sanitation and Hygiene"). Nel **2020**, la Cooperazione italiana ha destinato al Corno d'Africa in senso stretto (Etiopia, Eritrea, Somalia e Gibuti) oltre **39 milioni di euro** di risorse a dono per progetti di sviluppo e per interventi umanitari e di emergenza, prevedendo per il **2021** un accresciuto impegno di **44 milioni di euro**.

Fondamentale, nella regione, anche l'azione della **cooperazione parallela** tradizionalmente svolta dalle nostre ONG, associazioni culturali, fondazioni, organismi religiosi italiani, la cui tradizionale attività nei Paesi del Corno d'Africa è riconosciuta e particolarmente apprezzata. Essa, insieme alla storica presenza di **un'importante comunità italiana** nell'area, ha lasciato un'impronta culturale forte, soprattutto in Eritrea, Etiopia e Somalia, contribuendo a consolidare profondi legami "people to people" nella regione. Senza naturalmente dimenticare il ruolo fondamentale delle **diaspore africane in Italia**.

Particolarmente rilevante, come accennato, anche la **cooperazione culturale** con i Paesi del Corno, che si esplica attraverso missioni archeologiche, corsi di lingua italiana, borse di studio e attività di promozione culturale posta in essere dalle nostre Ambasciate e dagli **Istituti Italiani di Cultura di Addis Abeba e Nairobi**, nella convinzione che la cultura rappresenti un importante strumento di dialogo e di

*incoraggiamento dei processi di pace. In tal senso, sono attualmente in vigore **112 accordi di cooperazione universitaria** tra atenei italiani ed enti omologhi del Corno d’Africa e, per l’anno accademico 2020/2021, il Ministero degli Esteri ha notevolmente aumentato l’offerta di **borse di studio** destinate alla regione, portandole a **27** dalle 10 dell’anno precedente. Particolarmente qualificata è la nostra collaborazione con **l’Università Nazionale Somala**, istituita nel 1969 sulla base di un accordo tra il Ministero degli Affari Esteri italiano ed il Governo somalo, e con una serie di progetti in corso, per il supporto infrastrutturale ed istituzionale all’Università, per la concessione di borse di studio e per lo svolgimento di corsi di lingua italiana, avviati lo scorso mese di ottobre.*

*l’Italia pone grande attenzione anche alla **cooperazione scientifica e tecnologica** con il Corno d’Africa, anche mediante accordi tra centri di ricerca e lo scambio di ricercatori, oltre che attraverso il citato Centro Spaziale Luigi Broglio in Kenya. Inoltre, la Farnesina ha recentemente istituito **due nuove posizioni di Addetto Scientifico** presso le Ambasciate ad **Addis Abeba** (con accreditamento anche per l’Unione Africana) e **Nairobi**.*

*Infine, vorrei richiamare la **cooperazione economico-commerciale**, particolarmente intensa e solida con Paesi come il Kenya e, prima dell’attuale crisi, l’Etiopia, ove si registra la storica presenza di diverse imprese italiane, sia al livello di PMI che di grandi gruppi, attive principalmente nel settore energetico, delle costruzioni, infrastrutture, trasporti e agroindustriale. Nel biennio 2019-2020, gli investimenti italiani nel Corno d’Africa sono stati pari a oltre 600 milioni di euro, mentre nel 2020 si è registrato un interscambio commerciale pari oltre 1 miliardo di euro con i Paesi della regione. Rileva anche la prossima apertura di una **Sede ICE a Nairobi**, che si aggiungerà all’Ufficio di Addis Abeba, attualmente l’unico dell’area.*

***In prospettiva**, nuove opportunità per un ulteriore rafforzamento del nostro impegno verso il Corno d’Africa sono emerse durante la terza edizione della Conferenza Ministeriale Italia-Africa, dal titolo **“Incontri con l’Africa”**, che la Farnesina ha organizzato a Roma il 7-8 ottobre u.s., e che ha visto la partecipazione di 50 Paesi africani, 34 dei quali al livello Ministeriale. L’evento ha rappresentato un’importante occasione per rinnovare del dialogo bilaterale con il Continente. Per quanto riguarda strettamente i Paesi della Regione, vi sono stati **incontri al margine** del Ministro Di Maio e della Vice Ministra Sereni, con i rappresentanti di Etiopia, Eritrea, Uganda, Sudan e IGAD, oltre che dell’Unione Africana e di UNECA (la Commissione Economica per l’Africa dell’ONU).*

*Nel corso di tali incontri, è emerso un forte interesse dei Paesi del Corno d’Africa ad intensificare il partenariato paritario e a tutto campo con l’Italia, considerata un*



*interlocutore affidabile e particolarmente apprezzato, per l'assenza di agende nascoste e per la profonda conoscenza dell'area, alla luce dei radicati rapporti storici e culturali. I nostri partner hanno manifestato la volontà di rafforzare la cooperazione bilaterale, oltre che nei tradizionali settori, a partire dal mantenimento di pace e sicurezza, in ulteriori, e spesso innovativi ambiti di collaborazione, quali l'educazione, la formazione e il capacity building, lo scambio di buone prassi e la costruzione di capacità in ambito sanitario, l'energia, con particolare riferimento alle energie rinnovabili, la blue economy, il trasferimento di innovazione tecnologica, lo sviluppo di nuovi strumenti finanziari volti a sostenere gli investimenti nella regione.*

*Sulla scia della Conferenza Italia-Africa, dunque, nei prossimi mesi proseguiamo l'intensificazione della collaborazione nelle aree individuate come prioritarie, con una serie di iniziative concrete, a cominciare dalla prosecuzione del finanziamento al programma di formazione elettorale "**Innov-Elections**", ormai alla sua terza edizione, a beneficio, tra gli altri, di diversi Paesi del Corno d'Africa; il sostegno a iniziative di formazione e costruzione di capacità in nuovi settori, quali quello delle energie rinnovabili; la prosecuzione dei programmi di addestramento condotti dall'Arma dei Carabinieri; la continuazione del supporto in campo sanitario ai Paesi della regione. Attraverso tali iniziative, miriamo a rafforzare i processi di sviluppo sostenibile delle comunità locali, nella convinzione che esso rappresenti un presupposto fondamentale per l'affermazione di pace e sicurezza.*

*Parallelamente, proseguiamo anche a livello multilaterale il nostro impegno politico verso la regione, come accennato ora prioritariamente rivolto alla risoluzione della grave crisi etiopica e alla ripresa della transizione sudanese, con l'obiettivo di favorire la stabilizzazione di un'area i cui equilibri influiscono in maniera cruciale anche verso il Nord Africa e, attraverso il Mar Mediterraneo, verso l'Italia e l'Europa.*

*Grazie per l'attenzione.*